

# *La relazione annuale del Presidente INPS*

## *Propaganda governativa al posto di stime e dati*

---

**FLASH**



Ufficio Affari Giuridici

*a cura di **Simona Genovese***

---

*Ufficio Affari Giuridici  
Presidenza Gruppo Partito Democratico  
Palazzo Cenci, 3° piano  
Piazza Sant'Eustachio, 00186 Roma*

*Capo Ufficio: Simona Genovese  
Segreteria: 06.6706.5130  
affarigiuridicpd@senato.it*



## La relazione annuale del Presidente INPS

### La propaganda governativa al posto di stime e dati

Presentata alla Camera il 10 luglio 2019, la relazione annuale del Presidente dell'INPS ha per la prima volta assunto la forma e i contenuti di un documento di propaganda governativa, consono più all'ufficio stampa di un gabinetto ministeriale che all'organo di vertice dell'istituto nazionale di previdenza.

In via del tutto irriuale, la relazione ha completamente ommesso di fornire al Parlamento ogni dato utile a valutare - secondo quanto imposto dalla legge - l'adeguatezza dei servizi e delle prestazioni erogati ai cittadini, l'efficacia dell'attività amministrativa dell'ente, i risultati gestionali e la sostenibilità del sistema pensionistico e assistenziale nel suo complesso.

La relazione del Presidente si è al contrario distinta per considerazioni e giudizi sul contenuto di proposte di legge tuttora all'esame delle Camere, quali quelle su salario minimo e rappresentanza sindacale (peraltro arbitrariamente selezionate e citate), con **manifesta e indebita ingerenza nella sfera di autonomia del Parlamento**.

Inoltre, per la prima volta nella storia dell'Ente, la relazione annuale è utilizzata per propagandare l'efficacia di specifici provvedimenti dell'Esecutivo - in particolare il Decreto Dignità, il Reddito di cittadinanza e Quota 100 - con argomenti e valutazioni privi di qualunque carattere di scientificità e obiettività.

Soprattutto, il documento evidenzia come sia stata mobilitata e schierata la macchina amministrativa dell'Istituto a supporto non tanto dell'implementazione delle misure governative - come sarebbe naturale - ma persino dell'elaborazione dell'iniziativa legislativa del governo e della maggioranza, per la quale in alcuni casi è palesemente "rivendicata" l'expertise offerta.

Nel merito, la relazione si segnala per i seguenti contenuti.

#### Decreto Dignità

Con riguardo al Decreto Dignità, si afferma che "non ha indotto una riduzione dei contratti a tempo indeterminato e delle trasformazioni da tempo determinato a indeterminato, come affermato da alcuni".

A parte il fatto che l'orizzonte temporale di vigenza della nuova disciplina non consente ancora un'attendibile valutazione di impatto della nuova disciplina, non sembra possibile stabilire alcuna



"positiva relazione tra Decreto Dignità e tassi di sostituzione" senza conoscere il dato relativo all'evoluzione del rapporto tra cessazione dei rapporti a tempo determinato e trasformazione degli stessi. In particolare, non si sa in che misura gli effetti osservati siano strutturali o puramente contingenti e derivanti dall'anticipazione delle trasformazioni che sarebbero comunque avvenute. Ma soprattutto la relazione tace sulla modifica dei flussi delle domande di Naspi, a seguito della nuova disciplina.

Dai dati dell'Osservatorio sulla cassa integrazione e la disoccupazione (INPS, giugno 2019) emerge che nel periodo gennaio-aprile 2019 le domande di Naspi sono state 532.211, a fronte delle 506.615 domande presentate nello stesso quadrimestre del 2018. Ciò significa che anche a fronte della diminuzione del numero dei disoccupati, le domande di disoccupazione sono comunque significativamente aumentate dal 2018 a oggi, facendo supporre che **l'effetto più rilevante del Decreto Dignità sia quello di aumentare la precarizzazione dei già precari**, con più frequenti passaggi attraverso la disoccupazione e senza altri effetti apprezzabili sulla composizione dell'occupazione

Soprattutto, la relazione trascura completamente di segnalare gli effetti dell'**esonero contributivo triennale per l'assunzione di giovani**, introdotto dal governo Gentiloni: l'unica misura strutturale che consente ai giovani di ridurre i tempi di accesso a un lavoro stabile, limitando il tempo di permanenza in rapporti di lavoro precari. Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato (INPS, maggio 2019), circa 135mila giovani se ne sarebbero giovani nel 2018.

### Salario minimo e rappresentanza

In compenso, la relazione dedica un ampio spazio a misure che non sono ancora nell'ordinamento, quali le proposte di legge all'esame del Senato in materia di salario minimo e rappresentanza sindacale.

A questo proposito, si sceglie di citarne espressamente solo due (il DDL Catalfo n. 658 e il DDL Laforgia n. 1259), senza dar conto dell'articolazione del dibattito e delle altre proposte esistenti e senza alcuna utile indicazione tecnica per il legislatore, salvo la stima delle retribuzioni sotto la soglia dei 9 euro lordi, che l'INPS aveva già fornito in sede di audizione in Commissione.

### Reddito di cittadinanza

La maggior parte della relazione è dedicata al Reddito di cittadinanza.

Sorvolando su tutte le criticità tecniche emerse dopo la sua entrata in vigore - a partire dalla necessità di una procedura di revoca, a fronte dell'aspettativa delusa dei cittadini per gli importi



effettivamente erogati, e al conclamato fallimento della Pensione di cittadinanza - la relazione definisce il nuovo strumento come innovativo ed estensivo rispetto al previgente Reddito di inclusione (REI), che pure presentava le identiche caratteristiche oggi valorizzate come nuove: una misura di contrasto alla povertà e di inserimento nel mercato del lavoro, a carattere universale e condizionata alla prova dei mezzi.

Quanto alla platea raggiunta, senz'altro più ampia a fronte del maggiore investimento di risorse, la relazione mette a confronto i 350mila nuclei familiari percettori dei REI a dicembre 2018, con le circa 840mila domande di RDC che risultavano accolte a giugno 2019, con una percentuale di respinte pari ad appena il 27%. Considerato che lo stesso Istituto registrava per il REI una percentuale di domande respinte pari al 52% a fronte di requisiti meno complessi, **sarebbe utile sapere se - e in tal caso per quali motivi - l'INPS abbia cambiato i criteri o le procedure di valutazione delle domande, facendo registrare un così vistoso mutamento nella performance valutativa.**

Inoltre, citando la relazione illustrativa al Decreto n. 4/2019, il Presidente INPS ha riproposto l'argomento in quella sede sostenuto, secondo cui il RDC sarebbe "una vera e propria riforma strutturale del mercato del lavoro nella misura in cui può aiutare a reimpiegare quegli oltre 3 milioni di lavoratori inattivi che l'Istat classifica come forze di lavoro potenziali". Alla luce di ciò, **sarebbe opportuno sapere quale quota di quei 3 milioni di soggetti inattivi siano effettivamente usciti dalla condizione di inattività grazie al Reddito di cittadinanza** e con quali effetti sul miglioramento dell'*output gap* e della crescita potenziale prospettato dal governo e dall'INPS.

### Quota 100 e pensioni

Infine, la relazione annuale omette qualunque considerazione circa la sostenibilità del sistema di protezione sociale, una omissione tanto più grave in un contesto segnato dalla recente immissione nell'ordinamento pensionistico di una misura come Quota 100 ad elevatissimo impatto finanziario nel medio e lungo periodo.

All'affermazione secondo cui "il sistema pensionistico è solido" non segue infatti alcun argomento, nemmeno accennato, che ne giustifichi il fondamento.

In compenso, i dati forniti dall'INPS confermano quanto già previsto in sede di approvazione del decreto. **I beneficiari di Quota 100 sono in larghissima parte uomini (74%), residenti nel centro Nord (62%), del settore privato (67%). Le donne si confermano una minoranza**, per di più penalizzata da **importi pensionistici inferiori di oltre il 22% rispetto agli uomini** nel settore privato.



Quanto al costo delle nuove misure di accesso anticipato alla pensione, integralmente trasferito sulle **nuove generazioni**, la relazione del nuovo presidente INPS non smentisce la stima del **debito previdenziale implicito** effettuata dal suo predecessore: **38 miliardi di euro** che salirebbero a oltre **90 miliardi di euro** se Quota 100 diventasse strutturale.

Da ultimo, nessun dato utile è fornito dalla relazione in merito all'annunciato **turnover** che Quota 100 avrebbe dovuto determinare, a beneficio dei lavoratori giovani e a partire dalla pubblica amministrazione.

In particolare, **manca il dato relativo alla percentuale di disoccupati** che ha richiesto l'accesso al pensionamento anticipato ai sensi della nuova disciplina, che nelle prime anticipazioni era stato indicato dall'Istituto in circa il 40%. Se questo dato fosse confermato, ciò significherebbe **dei 154mila pensionati con Quota 100 dichiarati dall'INPS alla data del 30 giugno 2019 solo 93mila sarebbero stati lavoratori attivi**. Verosimilmente, non più di un terzo di questi (circa 30mila) potrebbe essere stato sostituito, con un risultato di gran lunga inferiore alle stime originarie del governo.